N. 360 — Domenica-Lunedì 29-30 Dicembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Domenica [illegible] N. 360

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LETTORI, ABBONATEVI ALLA "STAMPA",

LA STAMPA conta trent'anni di vita; e per informazioni, per varietà, per importanza di articoli e di notizie è diventata uno dei primissimi giornali d'Italia. Senza dubbio poi è il più grande giornale che si pubblichi a 5 centesimi e si dia in abbonamento a L. 18 per un anno!

Non debbe la sua nascita nè ad associazioni nè ad azionisti; non deve la sua vita che al favore ognor crescente del pubblico italiano. Epperò ha potuto mantenere sempre la più assoluta indipendenza da partiti, da gruppi, da interessi privati.

LA STAMPA ha progredito sempre; progredirà ancora più adesso che i suoi lettori e associati sono grandemente cresciuti di numero, e le dànno sempre più autorità, forza e incoraggiamento.

LA STAMPA concede abbonamenti:

Per un anno L. 18 - Per sei mesi L. 10 - Per tre mesi L. 5

LA STAMPA dona ai suoi associati importanti e vari premi a scelta.
Ogni associato può scegliere o libri — oppure la *Gazzetta Letteraria.*
Chi vuole libri in premio domandi il catalogo speciale per farne la scelta.

ABBONAMENTI *A (associazioni semi-gratuite).* — Se si scelgono libri nella parte A del Catalogo si può ottenerne per un valore eguale alla metà del prezzo di abbonamento.
Chi sceglie l'associazione A paga:

Per un anno L. 18 50 - Per sei mesi L. 10 25 - Per tre mesi L. 5 10.

I centesimi 50, 25 e 10 in più sono per le spedizioni a domicilio dei premi in libri da L. 9, da L. 5 e da L. 2 50 scelti nella parte A del Catalogo.

ABBONAMENTI *B (associazioni gratuite).* — Chi sceglie libri per premio nella parte B del Catalogo, può ottenerne per L. 18, 10, o 5. I prezzi delle associazioni di questa categoria sono:

Per un anno L. 19 - Per sei mesi L. 10 50 - Per tre mesi L. 5 25.

L'aumento L. 1, di L. 0 50 e L. 0 25, è dovuto per la spedizione a domicilio dei premi da L. 18, 10 e 5.

Chi sceglie l'*Abbonamento C* ha in dono la *Gazzetta Letteraria* senza un centesimo d'aumento, e per tutta la durata dell'associazione.

Continuano le atrocità turche in Armenia.

Depredazioni e massacri — Un console minacciato — Il metropolitano di Khiman trucidato — Le rapine degli oppressori — L'inverno e la fame — 10,000 morti — È impossibile frenare i curdi — I maltrattamenti agli armeni imprigionati — I soldati col popolo — I timori di peggio.

(Nostra corrispondenza)

Erzerum, 15 dicembre 1895.

(Folco). — Nonostante quanto hanno fatto le Potenze europee per i poveri armeni, la loro condizione continua ad essere la stessa: vale a dire, esposti a continue depredazioni gli abitanti della campagna, ad arresti e massacri i cittadini. Giacchè le Autorità locali ben poco difendono gli armeni; solo nell'ultimo massacro, avvenuto il 25 novembre, intervenne il governatore per proteggere gli armeni. E se ciò non fosse avvenuto, avremmo avuto un nuovo massacro peggiore del primo, giacchè il soldato non avrebbe tardato a far causa comune col popolo. A dimostrare questo sta il fatto che già parte dei soldati avevano incominciato ad uccidere e ferire gli armeni: lo provano i morti e lo attestano i feriti.

Nelle campagne continuano sempre le depredazioni: al presente tocca a quei pochi villaggi rimasti, per caso, salvi fino ad oggi. Dagli altri luoghi della provincia giungono notizie cattivissime. A Diarbekir si fa ascendere a 5000 il numero dei morti: il vice-console francese stesso avrebbe corso grave pericolo. Narrerò a questo proposito un fatto che servirà maggiormente a convincere che l'ordine degli ultimi massacri è partito da Costantinopoli.

La casa del vice-console francese a Diarbekir, quantunque protetta da soldati, non era troppo sicura; per questo il vice-console inviò un telegramma all'ambasciatore a Costantinopoli informandolo del pericolo che correva. L'ambasciatore, appena ricevuto il dispaccio, si recò, nonostante fosse notte, dal gran visir e, mostrandogli il telegramma, gli disse che lo avrebbe ritenuto responsabile di tutto il male che avrebbero fatto al suo vice-console. Aggiunse poi che, dato ciò, avrebbe telegrafato e fatto andare la flotta ad Alessandretta.

Il gran visir inviò subito un telegramma, effetto del quale si fu di far cessare immediatamente il massacro.

Giungonmi tristi notizie da Van, dove dodici villaggi furono già spogliati. Traduco una lettera indirizzatami dal mio corrispondente:

« Anche qui da quindici giorni tutte le botteghe son chiuse e in tutto questo tempo siam sempre rimasti tappati in casa. Già dodici villaggi del circondario sono stati spogliati: nulla assolutamente fu lasciato. Ottanta, sino al momento che scrivo, sono i morti e cento i feriti, non c'è affatto sicurezza di vita e di averi. Non sappiamo cosa fare: fino a quando resteremo in questo miserando stato? Il Governo locale non si cura di noi: mandò alcuni soldati nei villaggi, i quali, invece di proteggere, aiutarono i depredatori.

« Se si tarda a venire in nostro soccorso, non resterà neppur più l'**odore** degli armeni.

« Eccoti ora prova della crudeltà turca.

« Khiman ed i villaggi vicini sono spogliati e massacrati; il metropolitano del luogo, Sahagne, e due altri preti furono uccisi e scorticati. La loro pelle fu riempita di paglia e quindi ricucita. Cucita la testa al busto, furono portati in giro pel villaggio e quindi appiccati sulla piazza. »

⁂

Sui giornali di Costantinopoli frattanto compaiono, e son molto lodati, i firmani del sultano, che dicono voler assicurare la tranquillità di tutti i sudditi dell'Anatolia. Se la tranquillità deve sempre essere come in questi giorni — dopo la segnatura delle riforme, dopo l'*ultimatum* delle Potenze — si può dire, senza tema d'errare, che in poco tempo saranno scarsi gli armeni.

Fra le altre cose, per assicurare la tranquillità degli armeni, furono richiamati sotto le armi 127 reggimenti di *redif* (1). Osservate che le casse del Governo son vuote e che i soldati regolari da cinque mesi non hanno percepito un soldo. Osservate pure che questi *redif* sono tutti lazi, circassi e curdi: quelli che maggiormente si distinsero negli ultimi massacri. Per mantenere questi soldati si dovrà ricorrere ai contribuenti: questi sono gli armeni, i quali, spogliati come sono dalle ultime depredazioni, saranno impossibilitati di pagare le tasse. Per aiutare l'agente delle tasse si invieranno nei paesi dei soldati, i quali resteranno per tutto il tempo di permanenza nel paese a carico dei contadini, dei quali essi, in ricompensa, violeranno le mogli e le figlie, rapiranno quel poco che ancor loro rimane.

In tutta la campagna armena in questi ultimi tumulti si è osservato questo fatto: assai pochi furono gli uccisi. Al contrario, ben pochi sono i villaggi che hanno potuto salvar qualche cosa: il 95 0/0 dei villaggi spogliati lo sono stati completamente. So di un paese nella piana di Erzerum, dove ai contadini non è rimasta altra ricchezza che di canne: per ripararsi dal freddo i contadini dormono sotto mucchi di queste.

Il massacro che non si è avuto prima si avrà dopo indirettamente, giacchè come volete che facciano i poveri contadini privi di tutto a passare l'inverno? L'inverno che in questi paesi è rigidissimo e che dura la bellezza di sei mesi?

Mi direte: e il rimedio? Ben poco si può fare al presente per riparare a questo stato di cose.

Nessuno si può arrischiare in questo paese. Bisognava far prima — e se ne aveva tutto il tempo possibile — senza lasciarsi menar tanto pel naso.

In questi ultimi massacri si calcola che ben 10,000 furono le vittime; aggiungete quelli che morranno di freddo e di fame, e vedrete a qual rispettabile cifra ascenderà il numero dei morti in conseguenza dei massacri dello scorso ottobre.

Scopo del richiamo dei *redif* sotto le armi si è di aprire una campagna contro i curdi. Anzitutto, io dubito molto della riuscita, giacchè due volte in questo secolo i sultani già marciarono contro i curdi..... e tornarono colle pive nel sacco.

Del resto, data anche la buona intenzione, questa campagna è impossibile nell'attuale stagione: bisogna al minimo aspettare cinque o sei mesi. E, in questo frattempo, i curdi avranno tutto l'agio possibile di spogliare tutti quei villaggi che loro converrà di più. Ed al momento che scrivo si sa che il presente minacciano nuovamente il sangiaccato di Sassun, dove l'anno scorso si ebbe la famosa strage.

Del resto, credetelo pure, dato anche che domani la Turchia disarmi i curdi, credete voi che per questo, gli armeni saranno più tranquilli?

Si troveranno sempre delle persone che si assumeranno ben volentieri l'incarico di depredarli di quanto possiedono.

⁂

Nonostante l'*ultimatum* imposto al sultano, si ebbe, come ho già detto, un nuovo massacro ad Erzerum. Solo una decina di morti e tredici feriti. Tre magazzeni, fra questi la bottega d'un ricchissimo cambiavalute, furono spogliati. Frattanto si arresta a tutto andare un numero grandissimo di prigioni armeni. Qui, per un armeno, andare in prigioni significa, presso a poco, andare a morte. Giacchè in un un mese di prigionia, un terzo degli arrestati muore in carcere, un terzo, in seguito a quanto ha sofferto e un terzo solo si salva. I gendarmi e i carcerieri si divertono a tormentarli e il minimo che possano far loro soffrire gli è di obbligarli a soddisfare le loro voglie libidinose. In altra mia parlerò dei prigionieri.

⁂

Frattanto ad Erzerum, come in tutta l'Armenia, grande paura di nuovi massacri. La città è piena di cattivi soggetti venuti dal di fuori: pattuglie a piedi e a cavallo composte dai venti ai trenta soldati girano notte e giorno per la città col dito sul grilletto del fucile o della rivoltella. Quotidianamente vi sono riunioni di turchi che si vogliono lanciare al massacro degli armeni; fino ad oggi furono sempre disciolti colla forza. Ma se domani — e questo è quanto tutti i non musulmani temono — il soldato si unisce col popolo, il pericolo è grave non solo per gli armeni, ma anche per tutti gli altri; chi si salverà potrà proprio dirsi fortunato.

Mentre sto per chiudere la lettera, mi si comunica che ad Hassan Kalè, distante 6 ore a cavallo da Erzerum, fu incendiato il convento e che fu ucciso il prete e otto uomini.

(1) Soldati della riserva.

Ancora la questione d'Oriente.

L'insurrezione di Zeitun.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Secondo rapporti ufficiali turchi la città di Zeitun è ancora in mano degli insorti. Le truppe turche ebbero tre morti e sette feriti. Le perdite degli armeni non sono ancora conosciute. In seguito alle nevi cadute, che erano attese con ansietà dagli insorti, questi hanno la possibilità della ritirata.

Gli ambasciatori fecero ieri verbali raccomandazioni alla Porta di avere riguardi verso i fuggiaschi disarmati di Zeitun.

⁂

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Nell'ultima udienza accordata a Nelidoff, il sultano si dichiarò disposto a ricorrere all'intervento offertogli dagli ambasciatori circa la situazione di Zeitun, ma nello stesso giorno giunse la notizia della presa di Zeitun.

⁂

Londra, 28 (*Stefani*). — La Lega per la difesa armena è informata da *Pietroburgo* che Lobanoff, ricevendo la Delegazione armena, dichiarò che la Russia pacificherebbe ed amministrerebbe l'Anatolia se potesse fare assegnamento sopra l'appoggio dell'Europa.

INCERTEZZE AFRICANE

L'ECCITAZIONE DEGLI ANIMI.

Gli scioani difettano di viveri. Altri messi di Maconnen.

Massaua, 28 (*Stefani*). — Gli ascari nostri sfuggiti dal campo di Dolo e giunti in Adigrat confermano che gli scioani difettano di viveri.

Pare ormai accertato che scaich Tala è morto nel combattimento di amba Alagi.

Vengono segnalati verso Adigrat altri due messi di Maconnen a Baratieri.

L'esercito scioano si sposta verso Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:
Mercatelli telegrafa alla *Tribuna:*

Massaua, 28, ore 3,35 pom. — La situazione è immutata. Il grosso dell'esercito scioano è sempre accampato a Doba, sebbene si parli di un prossimo spostamento verso l'Haussen, lasciando un Corpo d'osservazione intorno a Macallè.

Ras Mangascià ordinò alle genti del Gheralta di portare viveri verso Haussen, ma il paese è completamente deserto, perchè le popolazioni coi loro viveri e col bestiame sono fuggite verso il nord, ripiegandosi sul territorio protetto dalle nostre truppe.

Macallè è circondata al largo. Di tanto in tanto si scambiano dai nostri avamposti rade fucilate coi razziatori scioani, i quali vanno in cerca di viveri. Questo fatto lascia supporre che il nemico cominci a scarseggiare di approvigionamenti ed abbia quindi bisogno di spostarsi. Difatti dal forte si vedono lunghe colonne sfilare per vettovagliarsi sulle alture di Ghembelas e di Ambesan. In quelle alture si è notato anche un gruppo di capi scioani intento ad osservare il forte.

Però al campo dicesi che non si attaccherà nè si procederà innanzi per timore delle mine sparse attorno al forte, le quali sono state segnalate agli scioani dagli abitanti del paese. Anzi al campo scioano si desidera la pace anche a prezzo della restituzione delle armi prese all'amba Alagi. Non è quindi improbabile che si rinnovino le trattative di pace. Si comincia poi a credere che Menelik non raggiungerà Maconnen.

Abdel Rahman scrive da Teru essersi sparsa nell'Eggiù notizia di una vittoria italiana; ma questa voce, forse, è venuta da qualche fuggiasco scioano impressionato dalle perdite subite all'amba Alagi.

Si dice che il negus del Goggiam, Tecla Aimanot, sia incerto, e, più che incerto, ostile a Menelik. Le popolazioni del Tigrè restano indecise.

Notizie da Cassala dicono che Gos Regieb è sgombro e pochi cavalli dei dervisci sono stati segnalati a Toscium.

In mezzo alle notizie più che ottimistiche telegrafate da Mercatelli una dobbiamo rilevare di una grande importanza: il grosso dell'esercito scioano che, secondo Mercatelli, attualmente si trova a Doba, regione del Tigrè fra i Galla-Ascebo presso il lago Ascianghi, si sposterebbe quanto prima verso l'Haussen, cioè verso una regione che si trova a pochi chilometri da Adigrat e da Adua. È vero che Mercatelli, interpretando le intenzioni del Governo, dice che questo spostamento è causato dalla mancanza di viveri: ma il Paese e i lettori non sono mica ingenui da non porre questa domanda molto semplice a tutti gli africanisti di questo mondo. Ma se l'esercito scioano si sposta in avanti solo perchè manca di viveri, perchè non ritorna indietro e non cerca i viveri là dove non mancano, cioè verso il cuore dell'Abissinia, nello Scioa?

La domanda è semplice; ma alle cose semplici non hanno mai badato i nostri espansionisti, e le cose più gravi ci sono sempre piombate addosso quando meno ce lo aspettavamo.

Dunque questa marcia in avanti, questo spostamento, per dirla coll'eufemismo governativo, significa che tutte le altre voci di trattative pacifiche non hanno valore alcuno, e che purtroppo i fatti smentiranno crudamente l'ottimismo sistematico di coloro che hanno occhi per non vedere e orecchi per non sentire.

L'inazione degli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:
L'*Italia Militare* spiega l'inazione e la lentezza degli scioani, dicendo che le trattative di pace furono riprese e continuano.

Lo stesso giornale aggiunge che le comunicazioni fra Macallè e Adigrat, già interrotte, vennero riaperte, o almeno è permesso il passaggio delle lettere.

Le perdite di amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:
Secondo il *Fanfulla*, non tenendo conto della banda assoldata, i rimasti nel combattimento di amba Alagi sarebbero 747; ma siccome parecchi di essi sono prigionieri (ed il ritorno alla spicciolata continua, tantochè sino ad oggi ritornarono circa 600 ascari), così le perdite reali delle nostre truppe coloniali regolari nel sanguinoso combattimento del 7 corrente si ridurrebbero a circa 500 uomini. Come a Dogali.

False voci di combattimenti in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:
Ieri vi ho telegrafato quanto pubblicava il *Messaggero;* oggi l'*Italia Militare* ed altri giornali smentiscono le notizie date dal *Messaggero.*

Il forte di Adigrat.

Il corrispondente della *Perseveranza* così descrive il forte di Adigrat:

« Adigrat, dopo l'Asmara, è il solo punto veramente forte sul quale si può contare.

« Ha una cinta alta 2 metri con 800 di circuito e un ridotto interno di 200 metri.

« Attualmente ha sei cannoni, a cui saranno aggiunti fra pochi giorni altri due e qualche mitragliera.

« Batte il paese di Adigrat e quasi tutta la pianura, ma ha all'intorno delle rocce abbastanza alte che possono servire di utile riparo agli assalitori.

« Con tutto ciò la posizione è forte, ma non deve far fondamento che su se stessa e sulle risorse che contiene.

« Sarà difficile, diciamo quasi impossibile, espugnarla; ma, data la peggiore delle ipotesi, nelle condizioni attuali, con una dislocazione di truppe così estesa, con una strada che più propriamente potrebbe chiamarsi un sentiero, per linea di ritirata, è impossibile ripiegare su Saganeiti e Asmara, e tutti gli ufficiali sono persuasi che, in caso di sconfitta, Adigrat sarebbe la loro tomba. »

La situazione in Africa.
Il computo dell'esercito in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:
L'*Esercito* dice che questa sera sono arrivati dispacci del generale Baratieri, i quali dicono che la situazione è immutata. Tuttavia in tutto il giornalismo ufficiale continua il mutismo assoluto, locchè fomenta le nuove supposizioni pessimiste.

Secondo i calcoli dell'*Esercito*, dopo arrivati tutti i rinforzi, si avranno in Africa 25,800 uomini, così ripartiti:

14 battaglioni di fanteria bianchi, di 620 uomini caduno, pari a 8680.
Un battaglione di alpini di 620 uomini.
Due battaglioni di bersaglieri con 1240 uomini.
Cinque batterie di artiglieria con 600 uomini.
Due batterie di indigeni con 340 uomini.
Otto battaglioni di indigeni a 1200 uomini caduno, pari ad uomini 9600.
Otto Compagnie di milizia mobile con 1620 uomini.
Bande armate 1200 uomini.
Servizio di truppe italiane 2000 uomini.
In Italia restano 221,700 uomini.

L'arrivo dei rinforzi.

A. Rossi telegrafa da Massaua, 28:
Ieri giunse, alle 13, l'*Umberto Primo* con un battaglione e una compagnia di fanteria al comando del maggiore Giordano. Giunsero inoltre il colonnello Valenzano, che sostituirà il maggiore Salsa come capo di stato maggiore del generale Baratieri; il capitano Folchi, comandante il primo battaglione fanteria di Africa, che ha sede a Cheren; i capitani d'artiglieria Costantini e del treno, Ciccodicola, nonchè il deputato Mascola col cav. Candea.

Alle ore 16 giunse l'*Adria* (già *Ortigia*), con il battaglione di fanteria comandato dal maggiore Prato.

Oggi o domani le truppe partono per Adigrat, via Asmara, facendo dieci tappe. Gli altri ufficiali partono per le loro sedi.

Piroscafi di ritorno dall'Africa.

Massaua, 28 (*Stefani*). — Il *Singapore* è partito per Port-Saïd.

Partenze per l'Africa.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Stanotte salpa per Massaua il piroscafo *Bosforo* imbarcando il colonnello Stevani ed il 16° battaglione di fanteria comandato dal maggiore Rayneri, la batteria di artiglieria di montagna comandata dal capitano Regazzi.

Contro la politica di espansione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:
L'*Italie*, rispondendo indirettamente alla *Riforma*, la quale disse essere difficile l'imporre limiti al Governo in proposito di una maggiore e di una minore espansione dell'Eritrea, dichiara di poter affermare che il Consiglio dei ministri, nelle sue ultime deliberazioni, decise di abbandonare qualunque progetto di ulteriore espansione in Africa.

Voci di malattie smentite.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:
L'*Agenzia Italiana* smentisce recisamente la voce che sia scoppiato il colera a Massaua e che vi sia l'epizoozia fra i muletti dell'esercito.

Il Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:
Domani il Principe ereditario farà ritorno a Firenze.

Sul rimpasto ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:
L'*Italie* di questa sera, affrontando la questione del rimpasto del Ministero, dice che esso a nulla servirebbe, poichè non sarebbe un rimedio, ma un espediente di breve durata.

Essendo la politica del Ministero rappresentata da Crispi, non si avrà alcuna modificazione nella politica medesima finchè Crispi rimarrà al Governo.

Un'enciclica del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:
Si dice che il Pontefice, fallite le pratiche per l'unità delle Chiese, si è deciso di preparare un'enciclica diretta a dimostrare la superiorità della Chiesa romana su tutte le Chiese del mondo. L'enciclica è quasi ultimata e si pubblicherà prestissimo.

Visite al Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:
Il Papa ha ricevuto oggi gli auguri di capo d'anno dagli ambasciatori accreditati presso il Vaticano di Francia e Spagna e dai ministri di Baviera e Russia.

L'avanzamento nell'esercito.

Abbiamo da Roma, 28:

È stata distribuita la relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto di legge presentato da Mocenni il 12 giugno 1895 sull'avanzamento nel regio esercito. Componevano l'Ufficio i senatori Guerrieri-Gonzaga, Pallavicini, Di San Marzano, Taverna e Ricotti, presidente e relatore.

La relazione Ricotti rileva come il progetto Mocenni riproduca in gran parte il progetto Pelloux. Il progetto dell'Ufficio centrale modifica assai le proposte del ministro della guerra in alcuni punti importanti, e specialmente nel modo di esplicare l'avanzamento a scelta e ad anzianità nei diversi gradi della gerarchia degli ufficiali.

L'ufficio centrale del Senato accetta i limiti di età quali vennero proposti dal ministro. La tabella dei limiti d'età sarebbe la seguente:

Grado	Stato magg. gen. Stato maggiore Carabinieri reali Fanteria (1) Cavalleria Artiglieria Genio	Corpi: Sanitario Commissariato Contabile Veterinario
Tenenti generali	65	—
Magg. generali	62	65
Colonnelli	58	62
Ten. colonnelli	56	58
Maggiori	52	55
Capitani	50	52
Tenenti		
Sottotenenti	48	50

Le sole modificazioni proposte dall'Ufficio del Senato consistono nel cambiare in 56 e 53 i numeri 55 e 52 della seconda colonna.

Sostanziali modificazioni si propongono, invece, per l'avanzamento a scelta. Il sistema del ministro accorderebbe una larghissima parte all'avanzamento a scelta nelle promozioni da tenente a capitano e da capitano a maggiore, ed alla sola scelta darebbe le promozioni a colonnello ed ai diversi gradi di generali. Alla sola anzianità si riserverebbero le promozioni da sottotenente a tenente e da maggiore a tenente colonnello. Inoltre il ministro si riserverebbe la facoltà di fare promozioni eccezionali a scelta in tutti i gradi per meriti straordinari debitamente accertati.

La relazione Ricotti così parla degli effetti di un tale sistema:

« Questi risultati finali, che si possono fin d'ora con fondamento presumere, sono poco confortanti, poichè avranno per conseguenza di ripartire la categoria degli ufficiali dell'esercito in due grandi gruppi di cui il primo avrà l'affidamento di poter percorrere una brillante carriera e comprenderà un quarto, all'incirca, del totale degli ufficiali; il secondo, che comprenderà gli altri tre quarti, saprà fin dall'inizio della carriera che per loro non vi ha altra speranza se non quella di arrivare al grado di maggiore, ed anzi la grande maggioranza di essi sarà collocata a riposo col grado di capitano.

« Questo stato di cose non potrà a meno di influire perniciosamente sulla compagine del corpo degli ufficiali, attenuerà i loro sentimenti di fratellanza e solidarietà, e creerà un pericolo per il buon funzionamento dell'esercito in pace e tanto più in guerra. »

L'ufficio centrale propone adunque che l'avanzamento a scelta per esami sia conservato nella sola promozione da tenente a capitano. Le altre promozioni a scelta vengono limitate a certi casi straordinari e speciali, su parere favorevole della Commissione di generali istituita dalla legge, e sempre quando abbiano avuto luogo venti promozioni consecutive ad anzianità od a scelta ordinaria nel corrispondente grado e quadro d'avanzamento.

L'altra grave questione cui accenna la relazione Ricotti è quella dei ruoli d'anzianità. L'Ufficio centrale avrebbe preferito il ruolo unico; ma i decreti-legge 6 novembre 1894 avendo alterato fortemente il numero dei tenenti-colonnelli di fanteria, rendono consigliabili i ruoli separati per arma come sono stabiliti dalla vigente legge 1853. Infatti, mentre fino alla promulgazione di tali decreti il numero dei colonnelli era, in tutte le armi, pressochè uguale a quello dei tenenti-colonnelli, tale sistema venne conservato per le altre armi, ma alla fanteria si assegnarono 119 colonnelli e 236 tenenti-colonnelli. Tale disposizione avrà per conseguenza che la permanenza nel grado di tenente-colonnello per l'arma di fanteria sarà quasi doppia di quella che si verificherà per le altre armi.

Ne verrà uno stato di cose che obbligherà a modificare i decreti 6 novembre 1894. Intanto, per non complicare maggiormente le condizioni d'avanzamento degli ufficiali superiori nelle diverse armi, l'Ufficio centrale propone di conservare ruoli speciali nelle diverse armi.

Le altre modificazioni apportate al progetto si riferiscono a punti secondari.

Come si sa, già il ministro ha accettato tutto quanto è piaciuto all'Ufficio centrale di proporre, anche se le nuove proposte distruggeranno quelle del ministro.

(1) Non sono compresi gli ufficiali generali medici, i quali sono contemplati nella seconda colonna di questa tabella.

Sinite parvulos venire ad me.

Ahimè! o nostro buon Gesù Nazzareno, che in un'effusione di amore gettasti quel tuo grido di pietà ai bimbi che le madri guidavano a te, quali parole avresti trovato nel fondo del tuo cuore divino se avessi incontrato sulla tua via i bimbi senza madre, i figli di nessuno, che fossero venuti a te miseri, malati, coperti di piaghe, schifosi nella loro putrida infanzia, melensi e idioti, balbettanti appena, o muti, sordi, contraffatti, scrofolosi, portanti sui miserabili corpicini tutte le stigmate dell'umana sozzura?

Il grido che tu avresti trovato avrebbe dovuto essere di una pietà immensa e di immenso cordoglio; di indignazione e di collera atroce; di disperazione, se un Dio avesse potuto disperare..... Io, davanti a così indicibile miseria, non ho trovato che lagrime.

Vi è mai venuto in mente questo — madri felici, o donne mai benedette dalla fecondità — che vi fossero bimbi abbandonati dalla madre, e che vi fossero bimbi ai quali mancasse, per l'atrocità del destino, ogni più lieve bellezza infantile; bimbi che nascono feti, e che portano per anni le traccie dell'abbiezione paterna; che non saranno mai fanciulli, e non saranno mai uomini; che non conosceranno i giuochi dell'infanzia, nè la giocondità della giovinezza; che non sapranno mai correre, mai parlare, mai capire..... poi quali resterà chiusa la divina natura e chiusa ogni anima umana?

E se voi non rabbrividite di trovarvi faccia a faccia con questa miseria, se la vostra pietà può e sa essere feconda, andate a visitare l'*Ospizio dell'Infanzia Abbandonata*, la via del Deposito, una triste via, piena di orrori..... A poca distanza v'è il Manicomio e poi l'Ospedale di San Luigi.....

Giorni fa la feci io quella malinconica visita: non sarò io importuna a turbare le vostre gioconde feste, o felici del mondo, dicendovi tutta la tristezza che me n'è rimasta nel cuore?

Perdonatemi, mamme felici, che preparate i doni di capo d'anno per i vostri bambini; voi che con un gentile miracolo di amore fate scendere in questi giorni il divino Gesù dal cielo, per sorridere alle culle benedette..... perdonatemi ricordando che Gesù li avrebbe amati tanto, questi infelicissimi nella loro infanzia miserabile.

⁂

Suor Virginia mi accoglie sulla scala, mi stende la sua soave manina, avvezza alle carezze infantili; ha per me il più soave sorriso, leggermente impacciato, però!.... Ella ha desiderato tanto una mia visita! Nel suo ardore di carità, ella pensa che io potessi far qualchecosa per i suoi piccini..... Ho letto quell'ansia nel suo bel viso fino, rischiarato dalla luce interna d'una fede serena e infinita..... Povera suor Virginia! che potrò io meglio di voi, che pregate e operate?

— Andiamo a vedere i più piccini? — dice ella con la sua timida voce.

— Ma sì! Andiamo!

Sono in una sala ampia, non molto allegra forse, non so perchè, ma pulitissima e chiara. Posano nelle culle bianche, sotto lievi tende di *tulle*. E sono le mani delle suore che le hanno preparate così, le culle che solo le madri sanno adornare; fra quel bianco uniforme, un po' triste, riposa una faccettina rossa in una cuffietta minuscola.

Sono sei, otto, non so; ogni culla ne ha uno; su ogni piccolo guanciale scopro una testina incuffiettata, un visetto rosso.....

Uno strilla disperatamente, apre la boccuccia, raggrinza la faccia, cerca il tepore d'un seno femminile sul piccolo guanciale freddo.....

La monaca lo prende su, lo accarezza, mi dice:

— Ma guardi, guardi come è bello! È venuto stamattina da noi; — lo consegna ad una nutrice, che accorre, e attacca al suo seno l'affamato.

— È un bimbo? — chiedo io.

— Non so — dice la suora. — Vediamo. — E cerca intorno al collo della creaturina, fra le fasce, un cordoncino con un numero:

— Ecco, è azzurro; dunque è un bambino; se fosse bruno, sarebbe una bimba.

— Non sapete dunque come si chiama?

— Non so — risponde la dolce, serena voce della suora.

Oh Dio, un nome, un nome, che cos'è un nome? Eppure essi non hanno che un numero, e un cordone per distinguere il loro sesso! L'amore egoista di una madre sarebbe così superbo di quel nome, dato a quel leggiadro viso di bimbo: le suore non lo cercano; che importa! Son tutti bimbi infelici; esse li amano tutti, si chiamino con un nome o con un numero.

— Quanti sono qui? — chiedo io.

La suora mi risponde con un gesto vago.

— È come un porto; vanno e vengono. A volte son più, a volte son meno.

E mi spiega dolcemente ogni cosa. Ci vengono i bimbi dalla *Maternità*, rifiutati dalle madri; ci vengono i trovatelli, mandati dalla Questura. E ci stanno per poco. I bimbi sani vanno da balia, in campagna. Vengono tutti i giorni le balie, otto, dieci a farsi visitare all'Ospizio, e si portano via quei piccini. Arrivati al paese, le balie sono ben sottoposte ad una sorveglianza; c'è un Comitato di persone caritatevoli, c'è il parroco, ci sono delle buone signore che ispezionano, vanno, ritornano.....

« Serve a molto questa tutela? Io non so, ma non credo. Ahimè, bimbi di un giorno o neonati, quanti di voi escono dall'Ospizio per andare a coricarvi, piccini tranquilli, nelle zolle di un camposanto dimenticato della campagna!

« Altri, ben più infelici ancora, ritornano all'Ospizio da lì a un anno, a due anni, o quando cessa il baliatico. Ritornano malati, scrofolosi, rachitici, mostruosi.... E nessuno li vuol più, e restano lì a vegetare, sui tristi letti, nei corridoi malinconici, finchè non venga anche per essi l'ora della liberazione: un male acuto, che, attaccando il loro organismo consunto, tronchi d'un colpo la loro miseria.

« Ci sono anche quelli che nascono malati, di sifilide, e son tanti! Questi non hanno nemmeno il conforto di un seno pietoso che si offra a lenimento delle loro piaghe..... Si nutrono col poppatoio artificiale, per non infettare le nutrici e muoiono, oh fortunati, muoiono quasi tutti, nei piccoli solitari lettini, sotto le tende bianche che le suore stirano con pietà tranquilla sui loro gialli visetti distrutti.

⁂

— Questi son quelli che hanno da morire, — mi dicono, mostrandomeli. E mentre le rab-

brividisce, esse passano una manina con tenue carezza su quelle testoline miserabili; riaccostano alle boccuccie stanche il capezzolo del poppatoio che s'era staccato....

— Eppure, signora, — mi dice il dottor Boatti, che è primario dell'Ospizio, — eppure adesso è assai meglio di una volta. Quando c'era la ruota, il numero degli esposti era straordinario. Ora è diminuito di assai; e la carità moderna ha pure istituito dei sussidii per le figlie-madri, che si assumono di tenere il loro bambino, e darlo esse stesse a nutrice. Questo provvedimento, mentre riesce a diminuire il numero dei bambini consegnati agli Ospizi, è tutto a beneficio di questi bambini, che sono così allevati e sorvegliati dalle proprie madri, ed è anche un'economia per l'Amministrazione, perchè al terzo anno cessa il sussidio, e i bambini non restano più a carico dell'Istituto.

« Unito all'*Ospizio dell'Infanzia Abbandonata*, che è amministrato dalla Provincia, per obbligo di legge, c'è pure l'*Opera Pia del Baliatico*, che ha per iscopo di concedere sussidi anche alle madri legittime, che versano in tristi condizioni. Non le pare giusto? Sovvenzionare anche le povere, per le quali la maternità non è una colpa, ma un dolore, un accrescimento di miseria? L'*Opera Pia del Baliatico* dà alle povere puerpere maritate un sussidio che viene distribuito da alcune caritatevoli signore. Ma questi sussidi vengono dati con molta severità e con grande misura; e come sarebbe altrimenti? L'Opera pia è povera; dispone di mezzi scarsissimi; non ha che rare e meschine sovvenzioni dalla Provincia e dai privati. Infatti, avviene qualche volta che caritatevoli persone piene di buona volontà lascino un'eredità all'*Ospizio dell'Infanzia*, per venire in aiuto a tante miserie; ma l'*Ospizio dell'Infanzia Abbandonata* non è un'opera pia...., perchè la Provincia ha per legge l'obbligo di provvedere ai trovatelli; e quindi non può ereditare; eredita allora per lei la Provincia, e così va molte volte frustrata l'intenzione del testatore; mentre quelle del Baliatico quanti sanno che esiste, e come funziona?

— Vuol venire a vedere i *grandi*? — mi dice piano la suora.

E andiamo in un lungo corridoio al piano superiore, donde escono grida e voci alte infantili: una risa, nè suono di giuochi. Una fila di bimbi è seduta su piccoli sgabelli, intorno a una lunga e bassa panca, e mangiano la pappa. Cioè alcuni se la versano tranquillamente in grembo, persuasi di mettersela in bocca; altri alzano lo scodellino, e lo fanno servire all'ufficio di cappello; il viso di sotto non sanno tutto imbrodolato.... Ma nessuno fanno ridere, lo stesso, no. Se vedeste che bambini! Sono quelli tornati da balia malati: sono sciancati, deformi, pieni di croste, di scrofole, paralitici, gobbi, scheletriti.... Uno vuol darmi la manina a tutti i costi; un altro mi tira per il vestito; uno mi offre con generosità seria il suo cucchiaio pieno di pappa.

Suor Virginia me li presenta a uno a uno; mi racconta la loro piccola storia; mi dice i loro prodigi; tutto con la tranquillità e coraggiosa pietà che fa trovare un sorriso e una carezza per ogni deformità più raccapricciante.

— Stanno già molto meglio, sa? Ecco, questo era tutto una piaga; ora cammina quasi da solo. Questo ha un tumore al ginocchio; è quasi guarito; questo non parlava, ora dice già qualche parola....

Io alzo lo sguardo a un crocifisso, che dall'alto della parete stende le sue braccia dolorose e trafitte su quella infanzia miserabile.

— Qui — mi dice poi ella, aprendo una porta — sono proprio i malati; *quelli che non guariranno mai più*.

Io vidi fanciulli di sei, di sette ed otto anni che non hanno camminato mai, che non hanno parlato mai; così da orrendi misteriosi mali; piccini come i bimbi di pochi mesi; con le gambe flaccide e sottili come *fettuccie*; i toraci contorti e [illegible]; le teste grosse, inerti, i visi assorti in una stupidità dolorosa..... Non vedono, non intendono, non si muovono; non hanno vissuto mai, e hanno agonizzato sempre....

E suor Virginia passa, e sa sorridere ancora, e stende la sua pura scarna mano su quei visi mostruosi; tocca quelle membra morte; sussurra a quelle orecchie inerti non so quali parole carezzevoli!

Ma io fuggo; ho il cuore stretto; non so dire nulla, non provo più nemmeno pietà.

Ed eccomi in una sala ancora: qui sono delle bambine più grandi; rimandate dalla campagna, quasi tutte malate e misere; una gobbina che sorride e strazia l'anima, una paralitica, che balbetta non so che..... Cuciono, parlano fra loro, in una indifferenza triste..... Hanno mai avuto una bambola, hanno riso mai, hanno mai trovato uno di quei vezzi che le bimbe sanno, e che commuovono i cuori delle madri?

Oh, andiamo, suora, andiamo!

— Se vuole vedere ancora questi.... — insinua la suora. — Sono i maschi; ugualmente tristi, ugualmente malati, ma con un aspetto più penoso ancora, e non so perchè.

— Quelli che possono si alzano rumorosamente al mio entrare. Uno ride stupidamente; uno salta; uno emette strane grida: sono pazzi, idioti, più miserabili degli altri.....

— Un solo mi pare più robusto, sano; con un viso intelligente e aperto. Chiedo di lui, il suo nome. Egli porta la mano alla fronte, militarmente, risponde in un italiano discreto:

— Vengo da Ala.... Sono arrivato qui l'altro giorno.... la mia balia è morta.

La suora mi spiega che i fanciulli sani rimangono all'Ospizio solo per poco; è facile allogarli in campagna, ad un mestiere; anche il piccolo Giuseppe Valsi andrà via, certamente.

Io me gli avvicino, mentre nessuno bada a me; metto il mio viso presso al suo, i miei occhi nei suoi.

— Dimmi, piccino; torneresti volentieri in campagna?

Egli mi fissa un momento; vedo sul suo bel viso di campagnuolo salire, salire una commozione profonda, e passare nei suoi grandi occhi infantili non so che stupore, non so che speranza.... Poi, ecco, egli avvicina la sua manina al mio viso, mi stringe con timida ardente carezza, e dice:

— Oh, magari — e scoppia in lagrime.

E che altro potei fare io, se non chinare su quella povera testina dolorosa la mia bocca materna, e piangere tutta l'angoscia del mio cuore su quel desolato abbandono, su quella nostalgia infinita di verde e di libertà, contristata nei malinconici corridoi; sulle memorie che sorgevano, tumultuavano nella piccola anima derelitta!

Stavolta fuggo davvero; non posso vedere altro.

Suor Virginia mi accompagna giù per lo scalone; continua con la sua dolce voce pietosa a contarmi miserie e miserie....

Ogni tanto si ferma; mi fa a bassa voce una raccomandazione timida:

— Ah, signora! se scrive, dica, dica, che abbiamo bisogno di tante cose! Per esempio; se avessimo un paio di sale per ricoverare le ragazze grandi, quando ritornano a noi, e non hanno subito occupazione, non hanno un soldo, e non sanno dove andare....

E dopo un momento:

— Bisognerebbe pure che alla diceste che qui manca un po' di verde, un po' di campagna.... Se, quei bambini che sono tanto malati, che non possono camminare.... non vedono mai un po' di verde, non c'è un giardino.... Io credo che quello farebbe loro tanto piacere!....

E come lo credo anch'io, suora! Per chi la Dio creata la sua bella campagna, i bei fiori, la dolce aria, se non per i piccini e per gli sguardi infantili? E quanti di quei derelitti morranno senza averli visti mai! Sapete, questo pensiero mi fa più pena ancora di quello delle loro sofferenze fisiche; questo, e il pensiero che non avranno giuocato mai, che morranno senza aver mai avuto un balocco....

Oh Dio, e per il bimbo un balocco è più del pane! E noi, mamme fortunate, andiamo questi giorni correndo di negozio in negozio, e portiamo a casa di nascosto, felici, i giocattoli che il dì della strenna faranno la gioia dei nostri piccini.

E per quelli, per i piccini dell'*Infanzia Abbandonata*, la festa di Ceppo e le strenne non verranno mai?

Addio, buona, pietosa suor Virginia!

Raccomando al vostro cuore cristiano tutti quei miseri che non hanno al mondo altro che voi, la vostra mite parola, il tocco gentile della vostra mano.... e vi raccomando specialmente il povero piccolo Giuseppe.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

L'on. Villa chiamato d'urgenza a Roma.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,20:

Il presidente della Camera, on. Villa, che era venuto qui per discutere una causa, è stato chiamato oggi a Roma dal Ministero, in via d'urgenza, epperò è partito oggi stesso alla volta della capitale.

Il processo che l'on. Villa era discutendo si è dovuto sospendere.

La vertenza Luzzatto-Stefanoni.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

L'on. Luzzatto, annunziando che Stefanoni gli mandò i padrini Norsa e Mottura, scrive:

« Le spiegazioni del direttore della *Tribuna* sono state chiare e brevi. Nello scritto del signor Stefanoni, egli non ha ravvisato l'ingiuria, ma una diffamazione bella e buona, a carico del suo giornale, e in materia di somma delicatezza. Ove si potesse non già provare, ma supporre solo che un giornale falsifichi o lasci falsificare le notizie che i suoi corrispondenti gli inviano, il decoro e il credito di quel giornale sarebbero irreparabilmente feriti.

« Si tratta dunque di ben altro che di una questione personale! Prima che spunti l'aurora di una questione personale qualunque, i Tribunali dovranno aver fatto giustizia della gravissima accusa che Stefanoni ha creduto di muovere al nostro giornale. »

L'origine di questa vertenza è un articolo del signor Luigi Stefanoni, intitolato: « Come si fanno le notizie », pubblicato nel *Don Chisciotte* del 27 corr. In questo articolo Stefanoni, dopo aver esaminato i vari telegrammi di Mercatelli alla *Tribuna* in rapporto alle notizie date dal Ministero per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, e a quelle date dal Rossi, corrispondente dall'Africa del *Corriere della Sera*, viene a dire in sostanza che i telegrammi di Mercatelli vengono manipolati, ampliati e modificati a Palazzo Braschi.

A questo articolo rispose vibratamente il [illegible] della *Tribuna*. Di qui la sfida.

Il Re a caccia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Il Re, attraversando le campagne allagate dalla recente inondazione del Tevere, si è recato stamane alle caccie a Castelporziano.

Il Re rientrava al Quirinale stasera alle 17.

Uno sciopero di vetturini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14,40:

Stamane oltre milleduecento vetturini si radunarono a comizio nel Politeama Romano, e votarono, fra grandi acclamazioni, parecchie condizioni da imporre ai loro padroni, fra cui quella che la loro quota giornaliera da versare ai padroni si riduca da cinque a tre franchi per tutto l'anno, esigendo però la tariffa di una lira per mezz'ora, e a patto che il Municipio non conceda più patenti a vetturini, nè a proprietari per dieci anni. Frattanto decisero di scioperare a partire da questo stesso pomeriggio.

Il prefetto, cui essi presentarono le condizioni votate dal Comizio, chiamerà oggi i proprietari per tentare un accomodamento. Però sinora circolano ancora molte vetture.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di sabato, 28 dicembre.

Presiede il presidente Boselli, che apre la seduta alle ore 18,45.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Badini, Balbo di Vinadio, Bachia, Bertetti, Bellati, Camussi, Cazzola, Ceriana-Mayneri, Chabloz, Cibrario, Compans, Coucourde, Dalloni, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Fariset, Ferrero di Cambiano, Frola, Garlazzo, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Mongenet, Montaldo, Morra, Odiard des Ambrois, Palberti, Panissera di Veglio, Perrone di San Martino, Poët, Poma, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Rossi, Salvadori di Wiesenhoff, Saudino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibone, Tosaca di Castellazzo, Tornielli, Ubertini, Zanetti. — Totale 53.

Dopo che si furono approvate le varie deliberazioni della Deputazione, senza che fossero discusse, si passa alla discussione, su

Le Colonie Alpine pei fanciulli poveri.

La Commissione degli affari diversi, relatore il consigliere Piero Giacosa, propone di ratificare la citata deliberazione della Deputazione provinciale in data 5 dicembre, per la quale, accogliendo l'istanza presentata dal presidente dell'Istituto delle Colonie alpine per fanciulli poveri, si approva la proposta di erezione in Ente morale di detta istituzione di beneficenza, nonchè il relativo statuto organico, colla variante di cui sovra, con lievi modificazioni, deliberate dall'onorevole Consiglio comunale di Torino in sua seduta 8 novembre u. s.

CAZZOLA risponde a osservazioni fatte, nella seduta di ieri, da Palberti, il quale s'era opposto a che il Consiglio provinciale avesse un suo rappresentante nel Consiglio direttivo della Colonia, in causa delle responsabilità finanziarie che al Consiglio potrebbero derivarne. Cazzola domanda che non si neghi alle Colonie alpine ciò che venne concesso, per esempio, alla Casa benefica pei giovani derelitti. Crede che il nome di Lorenzo Bruno sia arra sicura della buona direzione delle Colonie, e che, mancando egli, altra persona degna potrebbe succedergli ed affidarci della severa amministrazione.

SESIA non è del tutto di questo parere. Così si lagna che fanciulli poveri della provincia di Torino non vennero accolti nelle Colonie, riserbandosi quasi tutti i posti per quelli nati nella metropoli.

CIBRARIO propone che, anzichè del Consiglio amministrativo delle Colonie faccia parte un *rappresentante* della provincia, questa potrebbe mandarvi un suo delegato, per pura deferenza e senza responsabilità.

FERRERO DI CAMBIANO parla nel medesimo senso.

GIACOSA P., relatore della Commissione, propone che, in luogo d'un rappresentante della provincia, faccia parte dell'Amministrazione delle Colonie un consigliere provinciale; questa nomina, fatta dall'Amministrazione stessa, non dovrà implicare responsabilità finanziaria alla provincia.

PALBERTI dice che non si possa certo di discutere — non dirà la rispettabilità, ma la venerabilità del senatore Bruno, ma, in primo luogo, egli non è eterno; in secondo luogo, si ricorda come, nostante l'abilissima amministrazione del conte di Masino, il nostro Ospedale maggiore abbia subìto una crisi finanziaria tale, che gli amministratori, essendo fortunatamente solvibili e generosi, si decisero a colmare il disavanzo colla loro borsa.

Voci: La chiusura!

FERRERO DI CAMBIANO parla contro la chiusura, affermando che la nomina d'un rappresentante della Provincia non implicherebbe per essa responsabilità finanziaria.

MONTALDO, a nome della Deputazione, combatte l'emendamento Palberti, ricordando come, in quasi tutte le maggiori Opere pie della Provincia, vi sia un rappresentante del Consiglio provinciale.

Si sta per venire ai voti, quando RICCI DES FERRES domanda che la seduta venga sospesa, durante dieci minuti, per vedere di venire ad un accordo fra i consiglieri. Così viene stabilito.

Quando si riapre la seduta, il relatore GIACOSA dice che l'emendamento accordato sarebbe questo: che uno fra i membri del Consiglio amministrativo delle colonie debba essere necessariamente un consigliere provinciale.

PALBERTI ritira il proprio emendamento, accettando quello testè concordato, purchè resti bene stabilito che così viene esclusa la responsabilità finanziaria della provincia.

ROSSI sostiene il primo emendamento Palberti.

MONTALDO dichiara che la Deputazione insiste sulla primitiva sua proposta.

Dopo altra breve discussione, si vota l'emendamento Palberti, ripreso dal Rossi, che è respinto.

Si vota quindi l'erezione in ente morale delle Colonie Alpine e relativo statuto.

Il ponte sul Po a Crescentino.

SESIA, dopo un ringraziamento alla Deputazione provinciale, alla Commissione di finanza, all'Ufficio tecnico ed all'ing. Coranza per la sollecitudine ultimamente dimostrata nello studiare tale argomento, presenta un ordine del giorno conforme a quello della Commissione di finanza ed alle decisioni della Deputazione provinciale, che domanda lo stanziamento dei fondi necessari, notando che per la incensibilità delle risoluzioni del Ministero sopra accennateri, il contributo del Governo sarà certamente molto inferiore alla metà della spesa effettiva.

Ora la spesa presunta col progetto approvato è di L. 700,000 pella costruzione del solo ponte, e si richiederà altra somma di L. 600,000 per gli argini e per gli accessi: cosicchè, tenuto conto che l'opera si potrà integralmente eseguire in due anni, tenuto conto dei sussidi promessi dai Comuni, si presenterebbe necessaria una nuova allocazione sul bilancio venturo di L. 260,000 in aggiunta allo stanziamento di L. 40,000 già inscritto, salvo naturalmente l'obbligo pella provincia di Novara di preventivare pello stesso esercizio una somma proporzionale.

Parlano, facendo alcune spiegazioni in proposito CERIANA-MAYNERI, FROLA, M. BERTETTI.

SESIA esprime alcuni dubbi sulla possibilità della decadenza del termine prefisso per la sovvenzione governativa stabilita dalla legge 29 luglio 1881; domanda quindi venga subito bandito l'appalto dei lavori.

Il PREFETTO (commissario regio) afferma d'essersi occupato personalmente della questione: l'accennato pericolo di decadenza non esiste.

GIORDANO, della Deputazione, risponde a Sesia di non credere opportuno nè indispensabile la sua proposta.

Dopo un altro po' di discussione, si approva la risoluzione della Commissione di finanza, la quale ritiene:

« Che rettamente abbia operato ed operi la Deputazione provinciale nel promuovere ogni atto perchè le ripetute deliberazioni del Consiglio provinciale relativamente all'opera di cui si tratta abbiano alfine il loro compimento. »

La Ferrovia Santhià-Borgomanero.

La Commissione di finanza (relatore Cibrario) propone al Consiglio la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, aderendo in massima alla concessione d'un sussidio per la costruzione delle ferrovie Santhià-Borgomanero e Gravellona-Intra, incarica la Deputazione provinciale di studiare e sottoporgli con apposita relazione la misura del concorso. »

RICCI DES FERRES dimostra la necessità della desiderata ferrovia e, a nome della Deputazione provinciale, presenta un ordine del giorno.

SAMBUY trova che la relazione della Commissione di finanza, apparentemente favorevole alla ferrovia, non lo è in realtà abbastanza. Sostiene che la questione è ormai perfettamente matura.

CIBRARIO, relatore, trova che la passione ferroviaria fa velo agli occhi di Sambuy. Trova che egli si è a torto inalberato udendo parlare della Prealpina. Ricorda le precedenti decisioni del Consiglio provinciale, le quali dimostrano che esso desidera muovere con la massima cautela in proposito e forse anche temporeggiare. Non crede che la Santhià-Borgomanero e la Gravellona-Intra possano dare tutti i vantaggi che se ne ripromette il consigliere Sambuy; ritiene peraltro [illegible] che il Consiglio [illegible] le accordi un sussidio.

COMPANS so[illegible] fortemente la linea ferroviaria Prealpina, afferm[illegible] ch'essa venne abbandonata non per discordanza dei rappresentanti della regione, prealpina, ma per favorire interessi locali. Si dichiara affatto contrario alla Santhià-Borgomanero, la quale, non solo non gioverà a Torino, ma le recherà danno, dacchè le stazioni intermedie verranno così messe in comunicazione più facile con le linee che mettono capo a Milano. Ricorda come in Parlamento la Santhià-Borgomanero non sia stata preferita alla Prealpina se non per pochi voti, stante l'influenza del Comune di Torino. Mette quindi in guardia contro le vane apparenze che si vogliono fare rilucere al Consiglio.

CAMUSSI dice che la triste situazione commerciale di Torino proviene particolarmente da una vergogna economica: quella cioè che le ferrovie sono in mano di Società, le quali pospongono, agl'interessi degli azionisti, gl'interessi più sacri delle popolazioni. Accenna alla ferrovia Torino-Pinerolo, e paragonandola ad altre che si trovano in identiche condizioni, prova come sia gravemente esercita.

ODIARD DES AMBROIS propugna la ferrovia Oulx-Briançon.

SINEO risponde che questa ferrovia non fu votata soltanto perchè vi si oppose, per ragioni strategiche, la Francia.

RICHARD chiede la sospensiva finchè non si sappia almeno quale sia la somma richiesta per la Santhià-Borgomanero.

CIBRARIO annuncia che il sussidio del Consiglio provinciale, secondo la Giunta di finanza, sarebbe di 500 lire per chilometro, ossia 240,000 lire una volta tanto.

La votazione.

Si vota sull'ordine del giorno Richard, chiedente la sospensiva. Su questa votazione viene chiesto l'appello nominale.

Votano in favore della sospensiva 11; votano contro 35.

Si approva quindi per alzata e seduta la seguente proposta della Commissione di finanza:

« Il Consiglio provinciale, memore dei suoi voti, partecipando alle deliberazioni del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Torino, incarica la presidenza di ottenere, d'accordo coi rappresentanti politici, il concorso efficace del Governo, affinchè, aprendosi il valico del Sempione, si provveda alla contemporanea apertura della ferrovia Santhià-Borgomanero, col tronco Gravellona-Intra, e delibera d'accordare, per la costruzione di questa ferrovia, il *sussidio di lire 5000 per chilometro* già proposto dalla Deputazione provinciale fin dal 9 gennaio 1889. »

Questo sussidio equivale a 240,000 lire una volta tanto.

Il sussidio per l'Esposizione di Torino.

Il Comitato per l'Esposizione nazionale di Torino chiede un sussidio di **200,000 lire** pagabile in due annualità; la Commissione di finanza propone che la proposta venga accettata.

GIACOSA, pur riconoscendo l'importanza dell'Esposizione progettata, non può che ricordare come le Mostre siano troppo frequenti. Trova che ci sono cose ben più importanti cui destinare il danaro pubblico, e particolarmente gli edifici universitari al Valentino. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

DI BAGNASCO chiede ove si prenderanno le 200,000 lire. Ricorda come, mentre la Deputazione vorrebbe concedere una tale somma per una Mostra, ha dovuto mancare all'impegno preso verso Comuni per lavori locali.

BALBO DI VINADIO non si opporrebbe all'idea d'una Esposizione in Torino, ma ritiene che manchino assolutamente i fondi: quindi si oppone alla proposta della Deputazione.

GIORDANO, per la Deputazione, confuta le asserzioni dei precedenti oratori; ricorda come i consiglieri provinciali di Torino non negarono mai il loro voto per lavori di strade, ponti, ecc., particolarmente per il famoso e disastroso *consilar stradale*. (*Bene! Applausi*)

BERTETTI dice che, ove si facesse un *referendum* fra i contadini per sapere se desiderano concedere due centesimi addizionali, onde far riuscire l'Esposizione di Torino (nè più se ne chieggono), indubbiamente i contadini risponderebbero sì.

DI BAGNASCO: « Risponderebbero che non sanno neppure che esista il mondo. » (*Ilarità*)

ODIARD DES AMBROIS, rappresentante di contadini, di montanari, afferma che voterà il concorso all'Esposizione; sarebbe nel suo paese mostrato a dito se non votasse i fondi occorrenti per festeggiare il giubileo d'un avvenimento che segnò un'èra novella per la nostra patria. (*Bravo! Applausi!*)

FERRONE osserva che la città di Torino paga il 60 0/0 delle entrate provinciali; ha quindi diritto di avere anch'essa qualche vantaggio.

DI SAMBUY sostiene l'opportunità di concedere la sovvenzione richiesta.

DI BAGNASCO insiste sulle idee dianzi espresse. È favorevolissimo al concorso all'Esposizione, ma è pur favorevole a che la Provincia paghi i debiti assunti verso i Comuni.

RICHARD sarebbe ben lieto che si potessero concedere 200,000 lire per la Mostra, ma vorrebbe sapere se veramente le finanze provinciali sono in istato di sopportare tale spesa.

BALBO DI VINADIO proporrà un ordine del giorno che dimostri come sia lieto di festeggiare il giubileo dello Statuto (*bene*), ma insiste nel credere che le finanze provinciali non sono in grado di sopperire a così forte spesa.

È consigliere provinciale di Torino, ma non può dimenticare che, secondo la legge, non rappresenta il suo mandamento, ma la provincia.

ROSSI assicura il consigliere Bagnasco che la provincia di Torino non è un debitore che non paghi.

DI BAGNASCO. « Paghi ».

ROSSI: « Pagherà. Del resto, si crede forse che i Comuni della Provincia non trarranno vantaggio dall'Esposizione? I vettovagliamenti, i materiali di costruzione, la stessa mano d'opera non verranno in massima parte dai Comuni della Provincia? I forestieri rimarranno chiusi in città, o non piuttosto visiteranno numerosi le nostre campagne, le nostre montagne, le città minori? »

GIORDANO, per la Deputazione, dice che il bilancio è in istato di sopportare questa spesa.

COMPANS avrebbe voluto che non si parlasse tanto di festeggiamenti per lo Statuto, e più della questione finanziaria. Lo Statuto lo si festeggia coi non violarlo. Crede che l'Esposizione avrà fondi sufficienti anche senza il concorso della provincia di Torino.

Peraltro siccome la Deputazione afferma che il bilancio può sopperire a questa spesa, così crede di prendere un giusto mezzo termine proponendo che il concorso venga ridotto a 100,000 lire, pagabili in tre annualità.

POMA fa la medesima proposta.

FERRERO combatte la riduzione del concorso a 100,000 lire.

CHABLOZ, rappresentante del mandamento di Aosta e Morgex (?), crede che tutta la Provincia avrebbe vantaggio della Mostra. E lo dimostra. (*Bene!*)

RICCI DES FERRES dichiara che si separa dalla Deputazione di cui fa parte, perchè ritiene le finanze provinciali non siano in grado di destinare alla Mostra più di 100,000 lire.

La votazione.

Il PRESIDENTE: « Si voterà sulla proposta che il sussidio venga ridotto a 100,000 lire. »

BAGNASCO: « Ma io non voglio il sprenda esso che un centesimo. »

Il PRESIDENTE: « Doveva presentare una mozione analoga. »

Si vota. Cinque soli consiglieri sono favorevoli alla proposta.

Si vota la proposta della Deputazione e della Commissione di finanza perchè il concorso della Provincia sia di **200,000 lire. La proposta è approvata**, con soli 3 voti contrari.

L'apertura della caccia.

ODIARD propone che venga fissata costantemente a un dato giorno, per tutta la provincia, l'apertura della caccia.

GROSSO-CAMPANA e ZANETTI, COUCOURDE, FERRERO, COMPANS, parlano su questo argomento.

La Deputazione studierà gli argomenti svolti dai varii oratori.

Si rinvia la discussione ad altra seduta.

Il COMMISSARIO REGIO dichiara chiusa la sessione del Consiglio provinciale.

Sono le 19,35.

Notizie del comm. Le Pera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,20:

Il comm. Le Pera, che fu gravemente ferito dall'ex-impiegato Boschi, l'altra sera aggravò improvvisamente con febbre, delirio e stato comatoso; solo raggiunse ieri un lieve miglioramento, ma il pericolo non è ancora scomparso, trattandosi di uremia prodotta dalla lesione ai reni.

La morte del senatore De-Spuches.

Siracusa, 28 (*Stefani*). — Il senatore Arezzo De-Spuches è morto nel castello di Donna Fugata.

Alla Camera francese.

Parigi, 28 (*Stefani*). — *Camera*. — Dopo respinte alcune modificazioni introdotte dal Senato al progetto del bilancio, si sospende la seduta fino alle 21,30.

Al Senato francese.
Una scuola per gli ufficiali della flotta.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Il Senato terminò la discussione del bilancio, che colle modificazioni introdottevi, sarà ripresentato oggi alla Camera pella approvazione definitiva.

Il Consiglio dei ministri approvò la fondazione a Tolone di una scuola superiore di guerra pegli ufficiali della flotta.

Scandali che sfumano in Francia.

Parigi, 28 (*Stefani*). — La maggior parte dei giornali dichiarano di considerare la lista dei 104 deputati parlamentari compromessi nel Panama assolutamente fantastica.

L'apertura delle Diete austriache.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Le Diete della Bassa Austria, dell'Alta Austria, della Boemia, della Gallizia, della Stiria, della Moravia, della Slesia, della Carniola, della Gorizia e di Gradisca si sono aperte.

Alla Dieta della Boemia i giovani czechi abbandonarono la sala avanti il discorso del governatore e vi rientrarono soltanto dopo.

Fra ministri di Germania e d'Austria.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Hohenlohe visitò nel pomeriggio Goluchowski. L'intervista durò quasi due ore.

In onore di Hohenlohe.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Goluchowski offre oggi un pranzo in onore di Hohenlohe, che assisterà domani al pranzo di Corte pure in suo onore.

L'apertura del Parlamento giapponese.

Jokohama, 28 (*Stefani*). — Si è aperto il Parlamento. Il discorso del trono rileva l'ordine ristabilito a Formosa e le relazioni con tutte le Potenze, che sono eccellenti. Constata inoltre che vi ha ancora una lunga e difficile missione da compiere. Annunzia infine i progetti aumentanti la difesa dell'impero.

L'insurrezione cubana.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Secondo un dispaccio odierno di Martinez Campo gli insorti cubani non solo ebbero la precedenza neanche per un momento nella provincia di Matanzas, ma si ritirarono da essa inseguiti dalle truppe spagnuole, e quando queste raggiunsero la loro retroguardia gli insorti abbandonarono i morti, i cavalli, le armi e i bagagli.

Misure finanziarie agli Stati Uniti.

Washington, 28 (*Stefani*). — La Camera discuterà oggi il progetto d'emissione di buoni del tesoro. Assicurasi che il Gabinetto decise la vendita dei buoni per 100 milioni di dollari sotto forma di prestito popolare.

L'arresto di Hammerstein.

Berlino, 28 (*Stefani*). — Il barone Hammerstein fu arrestato ad Atene in seguito a richiesta delle Autorità tedesche. Dopo ottenutane l'estradizione sarà trasportato in Germania per la via di Brindisi.

Un grave disastro in un teatro negli Stati Uniti.

Baltimora, 28 (*Stefani*). — Durante la rappresentazione del teatro di Frontstreet, per cause ignote, si è manifestato il panico. Tutto il pubblico si precipitò all'uscita. Nella ressa vi furono 24 morti e 44 feriti gravemente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ASSISI.

27 dicembre. — **La ferocia di un forzato.** — Lorenzo Albasso, aveva da circa un anno finito di scontare dieci anni di lavori forzati per condanna di omicidio; da vario tempo trovavasi in gravi dissapori col fratello Gabriele per cause intime, e più specialmente per ragioni di interesse.

Ieri, dopo avere ferito gravemente la propria moglie con due colpi di rivoltella (si crede già morta), con un colpo di fucile uccise il fratello Gabriele ed esplose poi invano vari colpi di rivoltella contro un garzone che diedesi alla fuga, poscia tornò presso il fratello morto ed esplose contro di lui altri tre colpi di rivoltella.

È stato arrestato. L'assassino è stato accompagnato da Santa Maria degli Angeli, ove avvenne il misfatto, in Assisi da una folla di popolo fieramente protestante.

CATANIA.

27 dicembre. — **Due coniugi aggrediti e legati ad un albero.** — Nella borgata Cibali otto individui armati e mascherati si presentarono al fattore della villa Ardizi, chiedendogli ospitalità.

Appena entrati, essi afferrarono il fattore e sua moglie legandoli a un albero di limone e tempestandoli di legnate.

Poi saccheggiarono la villa rubando oggetti d'oro, tutto ciò che poterono portar via, e L. 180.

Finora si è proceduto all'arresto di tre dei malfattori.

COMO.

27 dicembre. — **Il delirio di un sostituto procuratore del re.** — Ieri sera, verso le ore 19, veniva condotto all'Ospedale, in preda a delirio, un signore che era stato salvato mentre erasi gettato nel lago alla Rotonda dei giardini pubblici.

Il disgraziato venne riconosciuto per l'avv. Cesare Ambrosoli, d'anni 40, di Mantova, sostituto procuratore del re a Milano.

Non sappiamo se si tratti di delirio momentaneo o di malattia già esistente.

Pare che egli si fosse recato a Como per trovare una famiglia di sua conoscenza.

MAGENTA.

27 dicembre. — **L'assassinio di un soldato di fanteria.** — In un'osteria della frazione San Protaso varii terrazzani festeggiavano il Santo Stefano e l'arrivo del soldato di fanteria Enrico Meda, del 49° reggimento, venuto a passare le feste coi parenti. Dopo essere rimasti tutta la serata allegri e tranquilli, a notte inoltrata vennero a contesa per ragioni di giuoco.

Trovavasi fra essi certo Bottini Natale, che improvvisamente armatosi di coltello, ferì in modo leggero però, certo Cherubino Meda, zio del soldato. Questi prese le difese del ferito, ed il Bottini, inferocito per ciò, si precipitò contro di lui e gl'inferse un colpo mortale all'addome.

Il povero Meda cadde a terra in un lago di sangue.

Il Bottini, compiuto il delitto, serrò il coltello, lo ripose in una tasca dei pantaloni e tranquillo, come se nulla fosse avvenuto, se ne ritornò a casa e si coricò, dopo avere mangiato una scodella di minestra.

Dopo qualche tempo, alcuni contadini, reduci anch'essi dall'osteria, rinvenivano il Meda Enrico agonizzante sulla strada e ne curavano il trasporto a casa dello zio, ove, dopo due ore, malgrado le pronte cure prestategli dal medico condotto, il poveretto cessava di vivere.

Avvisati del fatto i carabinieri procedevano all'immediato arresto del Bottini, da loro trovato a letto profondamente addormentato.

MILANO.

27 dicembre. — **Il suicidio di due amanti.** — Qualche giorno prima del Natale, una giovane donna, che disse di essere vedova con una bambina e di lavorare da sarta, prese in affitto una camera al 1° piano, in via Giovasso. In compagnia della sconosciuta fu visto un giovane che rimaneva in casa di lei sino ad ora tarda.

La vigilia del Natale, mentre il giovane era presso la sedicente vedova, sopraggiunse un altro individuo ed i vicini ebbero sentore di un vivo alterco. Le cose parvero finire fra i tre in buon accordo, poichè il giorno di Natale nella modesta cameretta la donna, i due uomini e la bambina pranzarono insieme nella più perfetta armonia.

Non fu così il giorno di Santo Stefano. I due, che si incontrarono di nuovo, ebbero a questionare. Fu allora che per parte della stessa giovane, la quale si confidò con una vicina, si seppe come ella fosse certa Fullini Augusta, sarta, di 25 anni, di Cologna (Veneto) allontanatasi dal letto maritale colla propria bambina, per convivere con l'amante Lidi Luigi, di 20 anni, da Bergamo, ballerino. Aveva affittato la camera in via Giovasso, dove il marito, certo Zinetti, non aveva tardato a scoprirla.

Una scena violenta era avvenuta, quindi una riconciliazione, avendo la Fullini promesso di troncare ogni colpevole relazione.

Ma ciò non fu. Ieri mattina il Lidi era di nuovo presso la Fullini e di nuovo veniva sorpreso dal marito, che poi fu veduto uscire sconcertato conducendo con sè la bambina e lasciando soli i due amanti.

Alle 16 1/2 la portinaia, che doveva riferire l'esito di una commissione avuta dalla Fullini, bussava alla porta della cameretta. Non avendo ottenuto risposta, chiamò il marito e con esso entrò. Un lugubre spettacolo s'offerse loro. Sul sofà stavano abbracciati insieme la Fullini ed il Lidi, ed in mezzo alla stanza, di cui l'aria era irrespirabile, ardevano ancora due colmi bracieri.

Alle grida dei portinai accorsero parecchi vicini, ma ormai non v'era più nulla da fare, poichè i due amanti erano già freddi cadaveri.

Naufragio.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 23,20:

Ieri un brigantino italiano ha naufragato presso l'isola di Lido; l'equipaggio ha potuto salvarsi, ma il bastimento è andato perduto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

28 dicembre. (D.). — **Funerali.** — Oggi, alle ore 14, una eletta e numerosa schiera di signore e moltissimi cittadini partecipavano ai funerali della signora Teresa Rocca-Alliano, la quale, ottima madre, sposa di specchiati costumi, fu improvvisamente rapita all'affetto della famiglia.

ALESSANDRIA.

28 dicembre (Capitolino). — **Per gli Ospizi marini.** — La sera del 3 prossimo gennaio, nei vasti locali del Circolo ferrovieri, avrà luogo una Accademia drammatico-musicale, a favore del Comitato per la cura dei bambini rachitici e scrofolosi.

Il programma musicale sarà svolto dal seguenti composto dei signori: Luigi Maffetti, Franco Frascara, Baptiste Ferdinando, Garberino Carlo, Degna Umberto, Poltrani Giuseppe; direttore il maestro Achille Taverna.

Sosterrà la parte drammatica, producendosi in diverse scene comiche e monologhi, il noto artista brillante, nostro concittadino, signor Guido Vincenzo Ferro.

— **Notizie allarmanti sull'Africa.** — Ieri, nelle ore pomeridiane, s'era fatta correre una voce gravissima, il generale Baratieri, attaccato dall'esercito di Menelik, sarebbe stato sconfitto, lasciando sul campo parecchi morti.

Questa dolorosa notizia si propagò come un fulmine per la città: molti si recarono alla Prefettura, ma ad onta delle smentite ufficiali, si persisteva a credere vera la triste novella.

Potete figurarvi con quant'ansia venisse attesa la spedizione della terza edizione della *Stampa*, la quale, giunta qui verso le 22, fu addirittura messa a ruba ed in un attimo esaurita.

CANELLI.

28 dicembre. (*a. di p.*). — **Militari canellesi in Africa.** — Il sott'ufficiale Francesco Cavandoli della 11.a batteria di artiglieria da montagna, ch'era venuto in Canelli per passarvi le feste Natalizie, venne telegraficamente chiamato e partì ieri l'altro da Torino per l'Africa.

— **Il direttore del nostro dazio.** — L'appaltatore del nostro dazio ha chiamato a dirigere l'ufficio daziario il sig. G. B. Cavigiolo, tenente di complemento, il quale entrò ieri in carica.

Diamo il benvenuto al nuovo impiegato.

GATTINARA.

28 dicembre. (X.). — **A proposito di un decesso.** — A proposito della morte della F. Mansonte a Prato Sesia per meningite tubercolare, come giudicò il medico che l'ebbe in cura, venne dall'Autorità giudiziaria ordinata l'autopsia del cadavere e pare siansi rinvenute negli intestini sostanze nocive, per cui il giudice istruttore ordinò l'arresto di una levatrice.

(Così già ci aveva scritto il nostro corrispondente di Vercelli).

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione quinta. — Grosso Marco, appello; Pautasso Giacomo, appello; Toscatto Tamagno Domenica, appello; Destefanis Giuseppe, appello; Rosso Battista, appello; Ghibaudo Tommaso, appello; Giametti Bartolomeo, Gianotti Marina Maria, appello; Camandona Lorenzo, contravvenzione alla vigilanza; Lardone Giovanni, contravvenzione alla vigilanza.

Sezione quarta. — Bandino Pietro e Bandino Domenico, lesioni; Berri Carlo, appropriazione indebita; Castellano Eugenio, bancarotta; Mario Armando Maddalena, bancarotta; André Enrico, bancarotta.

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(17)

La Regina Nadège
Romanzo di FLAGY

Giovanni conduceva dalla stazione vicina in un *break* attaccato a quattro cavalli, gli ospiti che era andato a rilevare.

Diana non aveva mai vista la fanciulla che doveva decidere del suo avvenire, e il suo sguardo si fermò su lei avanti di fermarsi su suo padre.

Eretta e rigida sul sedile, Luisa non si muoveva. Il marchese dovette prenderla per mano per deciderla a scendere.

Era una fanciulla di quattordici anni, già molto alta, in sottana corta e coi capelli sciolti; il naso troppo lungo cadeva sulla bocca troppo grande; il colorito del volto era quasi terreo; più nulla in lei della bambina e nulla ancora della donna; l'età ingrata in tutta la sua ingratitudine.

Tuttavia i piedi e le mani erano di razza, le orecchie finemente modellate, i denti bianchi ed i capelli abbondanti e morbidi; ma un'espressione dura rendeva il suo volto, veramente poco bello, anche più brutto.

Giovanni le offrì il braccio, e Diana che l'aspettava sul balcone sopra la scalinata e le si fece incontro per abbracciarla; ma ella, fingendo di non vedere la mano che le si porgeva, mise le sue nelle taschine della giacchetta.

Per tentare di rompere il ghiaccio, Diana le propose di condurla subito al suo appartamento; ella la seguì senza risponderle.

Appena entrata nella sua camera, attigua a quella di suo padre, ella si mise ad esaminare ogni cosa, sempre senza parlare, e fini per uscire sul balcone, un balcone a balaustra di pietra di dove s'aveva una veduta splendida.

Rimase lì ancora in contemplazione, ma questa volta non più per bravata, chè vedeva le piaceva: ella guardava ammirata le lontane montagne e, ai suoi piedi, i begli alberi, i ridenti prati, il grande stagno di forma irregolare alimentato da un bel ruscello, i cigni veganti maestosamente e l'indispensabile barca attaccata alla riva, sotto un salice piangente.

Ad un tratto, un'esclamazione le sfuggì dalle labbra.

— Ma voi avete — disse — una infinita quantità di cavalli.

Se ne vedeva, infatti, da ogni parte, gli uni legati agli alberi del parco, gli altri in libertà nei prati circondati da fossi o da siepi i piccoli puledri seguivano le loro madri e tutti pascolavano galoppando, nitrendo.

— Sì, — rispose Diana, — mio fratello ha molti cavalli.

— Ah! davvero? — fece Luisa; — credevo che, per avere molti cavalli, si dovesse essere molto ricchi.

Diana non potè far a meno di sorridere.

Era evidente che avevano detto a quella bambina che la sua futura matrigna non era ricca e che sposava suo padre più che altro per la sua fortuna.

Ella rispose a Luisa:

— Tutti quei cavalli, in luogo di essere una spesa per mio fratello, sono una rendita; egli ha una scuderia di allevamento.

— Allora egli vende dei cavalli?

— Naturalmente.

— È un commercio.

— Non assolutamente.

— Eppure quando si vendono cavalli s'è mercanti di cavalli.

— I mercanti comprano per rivendere a maggior prezzo, mentre noi non vendiamo che cavalli nati in casa nostra.

— Anche lei si occupa di ciò?

— Un poco; quando mio fratello è assente, io faccio ciò che posso per sostituirlo.

— Monta a cavallo, lei?

— Tutti i giorni.

— Ah! come è fortunata! Montare a cavallo è la cosa che io desidero di più dacchè sono al mondo.

— Sarà molto facile procurarle quel piacere; domani, se lo desidera.

— Domani!

— Ma sì, domani.

— E se babbo non vuole?

— Quando vedrà il cavallo che intendo darle a cavalcare, babbo non si opporrà.

— Ma non ho neppur l'abito da cavallo.

— Di qui a domani s'avrà ben tempo di aggiustarne uno.

Gli occhi di Luisa brillarono di contentezza e la gioia che esprimeva tutto il suo volto faceva, in parte, scomparire la sua bruttezza.

Mentre portavano i bauli e la cameriera si disponeva ad aprirli per vuotarli, Diana si ritirò, felice di veder la ribelle alquanto pacificata, ma la sua contentezza fu di breve durata.

Quando il marchese di Pierrepont, vedendo che sua figlia non scendeva, salì a cercarla, ella aveva ripresa l'attitudine arcigna che aveva arrivando e non si rasserenò più per tutta la sera: guardando di sottecchi Diana e suo padre, ella aveva l'abilità di brontolare senza parlare; si vedeva d'altronde che si sorvegliava per non scartarsi dalla linea di condotta che le avevano tracciata o che ella s'era tracciata da sè, perchè pareva dotata di una forza di volontà rara.

Quando, alla sera, si trovò sola nella camera dove Diana aveva riunito tutto ciò che poteva piacerle, ella cercò di radunare tutte le sue impressioni, ma ciò che la sorprendeva e la confondeva di più era di sentire per la sua futura persecutrice una grande ammirazione.

Per reagire contro l'istinto che la portava verso Diana, ella si disse che i genii malefici prendono sempre una forma affascinante per sedurre le loro vittime.

Informando una suocera dei suoi progetti, il marchese di Pierrepont aveva commesso l'imprudenza di dirle che il suo matrimonio era subordinato alla volontà di sua figlia. Da parte di un diplomatico, quella confidenza era veramente sorprendente, ma egli l'aveva fatta sperando di farle apprezzare il carattere di Diana e per tranquillizzarla sull'avvenire della nipotina.

Furba come sono generalmente le donne che vivono in provincia fra i pettegolezzi della città e la chiesa, la signora di Chapsieux, persuadendosi di non mancare alla promessa fatta al genero di non influenzare Luisa, le annunciò piangendo il matrimonio di suo padre, aggiungendo in tono solenne che, non ostante tutto ciò che ella avesse a soffrire, dovrebbe pur sempre a quel padre sommissione assoluta e profondo rispetto.

Così fu che Luisa si trovò preparata alla rivolta, benchè ricevendo, in apparenza, il consiglio di sottomettersi, di fare abnegazione di se stessa. E così fu che ella giunse a Briouge coll'animo pieno d'amarezza e di timori e ben decisa, a malgrado delle raccomandazioni della nonna, di protestare con tutte le sue forze.

Ma non appena uscì di carrozza, ella ebbe a combattere in sè due correnti contrarie. Diana la fascinava! Come era bella in quei suoi vestimenti neri! E il suo sguardo come era dolce e franco, e la sua voce e il suo portamento! Aveva un'aria tanto maestosa e faceva con tanta grazia gli onori di sua casa!

E poi l'ambiente che Luisa, per la prima volta, intravvedeva, le pareva incantevole. Quel castello era così bello e grandioso! Il duca tanto gentile.... e poi che gioia, che piacere montare a cavallo!

Ma che peccato però che tutti i piaceri che stava per godere in quella superba dimora fossero tranelli destinati a farla cadere in un abisso spaventevole!

Per mantenersi forte contro tutte quelle seduzioni, ella si paragonava alle principesse perseguitate, di cui aveva letto le commoventi avventure nei racconti di fate e, addormentatasi su quei pensieri, sognò che era prigioniera nella più alta torre del castello di Briouge.

Al suo risveglio, la sua governante le disse che il « signor duca » le faceva domandare se le facesse piacere montare a cavallo alle nove.

Ah! sì che le faceva piacere.... ma e l'abito?

(*Continua*).

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI e malattie di **GOLA - PETTO** in generale, *si guariscono subito e bene colle rinomate*

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è un fatto scientificamente incontestabile e riconosciuto dai *Medici di tutto il mondo* che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano, nelle *Malattie di petto*, proprietà curative *cento volte* superiori a quelle dei composti di Catrame ed *affini*.

Elegante flacone di 60 Pillole Lire DUE, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPÉ e ADAMI, Chimici - Milano. 143 M

NOVITÀ

1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromo-litografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.* 4827

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Cachou di Torino

Gradevole specialità preparata da

LEONARDO VINCENZO, via Po, n. 4, Torino

Succ. antica Casa A. ROCCA

Elegante scatoletta centesimi 75.

Ricco assortimento Bomboniere Ceramiche Artistiche. Prezzi moderati. — **Bomboni Confetti** specialità — Cioccolato — Marrons glacés — **Panettoni e Pasticceria** — Liquori e Vini fini.

Si spedisce in Provincia ed all'Estero. 5311

AVVISO.

I liquidatori della **Società Telefonica Piemontese** avendo a termini di legge depositato presso il locale Tribunale Civile e Penale il bilancio finale della liquidazione chiuso al 30 novembre 1895, rendono a notizia degli interessati che il riparto dello stesso risultante a favore degli **Azionisti ammonta a L. 104 00**, il cui importo si può ritirare fin d'ora dietro consegna dei titoli: o presso la **Società Telefonica per l'Alta Italia in Milano**, o presso la Banca **Kuster e Comp.**, via Venti Settembre, 51, in **Torino.**

A sensi dell'art. 217 Codice di Commercio, le quote che non saranno ritirate entro due mesi dalla pubblicazione del bilancio su riferito verranno depositate nella **Cassa dei Depositi e Prestiti.**

5387 *I liquidatori.*

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits, gallettine e pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.

Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria

Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare, sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscele di questa o di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.

Art. 110. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido nitrico** o avere addizionati **acidi grassi solidi.** 1565 c

SPLENDIDO REGALO

Mondiale rinomanza del **BALSAMINO SUBLIME** nostro vino prelibato e prescelto dai buoni gustai: Alla bottiglia L. **1 20** (vetro compreso).

Grande e ricchissimo assortimento in

VINI DI LUSSO nazionali ed esteri

Cassette assortite da 6, 12, 24 bottiglie.

Scelto vino da Pasto a prezzo modicissimo Tipo Costante.

Marsala e Vermouth extra superiore in fusti e damigiane, al litro Lire **1 10 e 1 20.**

G. STEVANO e C.

Premiata Casa Vinicola Piemontese, Torino, 68 — Via XX Settembre. 5379

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, Malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 8314 V

D. MONDO

TORINO — Via Ospedale, n. 5 5094

Per le FESTE NATALIZIE e di CAPO D'ANNO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE

GIOCATTOLI

Si vende dai principali Droghieri, Liquoristi, Pasticcieri (in bottiglie piombate) a Lire **DUE.** 6450 M

Nell'intento di agevolare il compito alla nostra Spettabile Clientela ed al pubblico in generale nella trasmissione ad un solo ufficio delle inserzioni per i giornali più importanti di Torino e del Regno, ci pregiamo render noto che abbiamo assunto l'esclusività di tutti gli annunzi a pagamento sui seguenti giornali:

Gazzetta del Popolo

DI TORINO

Gazzetta del Popolo della Domenica — Cronaca Agricola Estrazioni Finanziarie.

Conseguentemente a ciò dal 1° Gennaio prossimo è necessario rivolgersi **unicamente** ai nostri uffici in

Piazza S. Carlo (casa Geisser)

per tutto quanto si vorrà pubblicare sui suddetti periodici.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **CAPELLI e la BARBA** MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1.50** e L. **2** la fiala, ed in bottiglia grande a L. **8 50.**

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Mastra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Rogina, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 18 — *Vittorio, Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 38.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 M° 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Milano - FRATELLI TREVES - Milano

È aperta l'associazione ai seguenti giornali

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È il più grande giornale illustrato d'Italia con *disegni originali d'artisti italiani*

Esce ogni domenica in 16 a 20 pagine, con copertina

CENTESIMI **50** IL NUMERO

ANNO, L. **25.** - SEM., L. **13.** - TRIM., L. **7.** (Estero, franchi **33** l'anno).

PREMIO: Chi manda L. 25.50 (Estero Franchi 34) avrà in dono: 1) **Natale e Capo d'Anno**, splendida pubblicazione illustrata; 2) un **Almanacco storico** con la cronistoria del 1895. (1 60 cent. sono aggiunti per l'affrancaz. del premio. Est., 1 Fr.)

Illustrazione Popolare

Giornale per le famiglie

Esce ogni domenica in 16 pag. a 3 colonne con 10 a 12 incisioni

— CENTESIMI **10** IL NUMERO —

NEL REGNO **5** LIRE L'ANNO *(Estero, Fr. 8)*.

PREMIO: Chi manda Lire 5,50 (Estero Fr. 9), riceve in premio **MENZOGNE**, interessante romanzo di **Paolo Bourget**. Un volume in-16 di 320 pagine.

Anno IX-1896.

L'ECO della MODA

16 pag. settimanali con più di 50 inc.

Ogni numero, un modello tagliato.

Lire 5 l'anno - Cent. 10 il numero.

(Estero, franchi 8 l'anno).

Giornale dei FANCIULLI

diretto da **CORDELIA** e **A. TEDESCHI** ANNO XVI - 1896.

— CENTESIMI **25** IL NUMERO —

Anno, L. **12** - Sem., L. **6,50** - Trim., L. **3,50.** (Estero, Franchi 15).

PREMIO: Chi manda Lire 12,60 (Est., Fr. 16), ha in premio **Nei boschi incantati**, fiabe di **P. Petrocchi**. Un volume in-8 illustr. con coperta a colori.

(1 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Per l'estero, 1 franco).

LA MODA

Anno XIX-1896.

UNA LIRA il fascicolo

Ogni mese, 16 pagine ricche d'incisioni, con annessi, *figurini colorati, figurino nero, tavola di ricami, ecc., ecc.*

ANNO, L. **10** - SEMESTRE, L. **5** - TRIMESTRE, L. **3** - (Est., Fr. 12).

PREMIO: Chi manda L. 10,50 (Est., Fr. 14), riceve: **Storia degli abiti nobili**, di *De Gubernatis*. Legato in tela e oro.

L'Eleganza

Anno XVIII-1896.

Lire **8** l'anno (Est., Fr. 9).

Ogni 15 giorni un fasc. di 8 pag. in-4 a 3 col., con numerose incisioni e annessi

Centesimi **30** il numero

Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato LIRE **16** L'ANNO (Estero, franchi 15).

PREMIO: Chi manda L. 16,50 (Est., Fr. 16) per l'edizione speciale riceve: **In Maremma**, romanzo di Ouida.

(1 10 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio. Estero, 1 franco).

LAVORI Femminili

Ogni mese un fascicolo in-4 di testo, ricco d'incisioni e numerosi annessi.

CENTESIMI **50** IL NUMERO

Lire **5** l'anno (Estero, Fr. 7)

PREMIO: Elegr. Almanacco da Gabinetto pel 1896.

Il più splendido e ricco giornale di moda

MARGHERITA

Anno XVIII. 1896.

UNA LIRA IL NUMERO

Anno, L. 18. - Semestre, L. 10. - Trimestre, L. 5. - (Estero, Fr. 24).

Edizione economica senza annessi e figurini colorati

Anno L. 10 - Semestre L. 6 - Trimestre L. 3 - (Est., Fr. 16). Centesimi **50** il numero.

PREMIO: agli associati annui all'edizione di lusso: **Racconti di Natale**, di CORDELIA. Un volume in-8 di 250 pagine riccamente illustrato. agli assoc. annui all'ediz. econ.: **In Maremma**, romanzo di OUIDA. (Per l'affrancazione dei premii aggiungere 50 centesimi. Est., 1 fr.).

Anno XI-1896.

Mondo Piccino

Letture illustrate per i bambini

Centesimi **5** il numero.

Nel Regno **3** lire l'anno (Estero, Franchi 6).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE 64 E 66. 5483 M

FABBRICA DI MACCHINE ELETTRICHE

INGEGNERI

MORELLI, FRANCO e BONAMICO

Torino — Via Guastalla, 3

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta. 1409

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3

Farmacia Madonna degli Angeli **via Carlo Alberto e Cavour**, Torino. 1627

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè privo di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Francesco Ferrara, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 4685 N

VENNERO APERTI i Grandi Magazzini

Cristallerie - Vetrerie - Bottiglie - Lampade - Porcellane - Maioliche

ROBERT, VASSALLO, GAY e C.

TORINO — Via Pietro Micca, 6 — TORINO

Primario Stabilimento italiano. 5383

domandare all'antica premiata ed **unica Casa veramente produttrice** di Oneglia i campioni che si mandano *gratis* dietro semplice biglietto di visita. Si spedisce l'olio il migliore in bontà e buon mercato, **garantito genuino sotto analisi chimica**, limpidissimo e di lunga conservazione, in latte da 10 e damigiane da 18 o 25 chili, *gratis*, franco di porto alla stazione del compratore con assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 88 | ogni chilo d'olio.
AB Fino paglierino

Per bariletto da Kg. 50 ribasso di 20 cent. al Kg. - Per quantità maggiori prezzi a convenirsi

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, angolo via Cavour; **MILANO**, via San Paolo, n. 6; **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini; **CASALE Monferr.**, piazza Battaglia, n. 14; **BIELLA**, via Umberto I, n. 1.

Per assaggio si spedisce **pacco postale di 4 chili A e AB** mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. **9 30** e **8 50** rispettivamente

AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori - **ONEGLIA.** 8124

Fazzoletti da L. **1 60** a L. **18** la dozzina.
Foulards elegantissimi da L. **1 25** a L. **8** caduno.
Guanti d'ogni specie e qualità.
Finti petti lisci, a pieghette con e senza colletto. Vera novità.
Colletti e Polsini d'ogni prezzo e di ogni forma elegante.
Camicie finissime da L. 8, 6, 5, 4, sino a L. **2 75** bianche e colorate.
Busti per ogni età e di tutti i più recenti modelli da L. **1 30** a L. **12.**
Fisciù, Scialletti e Mantelline eleganti, solide e a buon prezzo.

Regali buoni e utili

BUON CAPO D'ANNO!

A. CALDERARO

Via Po, 35, quasi ang. via Rossini

Grande ribasso nei prezzi

Arrivo di Novità

Cravatte novità

Il più ricco, grandioso e variato assortimento a prezzi unici sulla piazza.

Borsette e Sachettes per signora. Portafogli.

PORTAFOGLIO-STRENNA

tutto seta, elegantissimo, profumato, con calendario interno, articolo da L. 2 per soli

Centesimi 70.

Maglieria e calzetteria di ogni specie e qualità.

NB. Preghiamo i sigg. clienti che ci richiedono per posta il riuscitissimo PORTAFOGLIO-STRENNA indicarci la tinta che desiderano ed il fiore in oro esternamente.

Le tinte sono: *Rosso, granato, nero, verde, bleu, marron, grigio-bleu,*
I fiori sono: *Giglio, Edera, Edelweiss, Pensée* 5890

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 5084

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7-8, e via Lagrange 40-42.

Fabbricazione speciale di **cinti cruriali** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche, specialità in gomma**, ecc. 6

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù G. Losi

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua.**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. Aconito acquosi 5 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Peroglio e C.; Morgando e Piano*, Torino. - *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 5018 F

Pastina diastasata alla Pepsina

Certificato

Firenze, 1 febbraio 1895.

Egregio Sig. Dolfi,

Ho avuto campo di esperimentare la sua **Pastina Diastasata alla Pepsina** sia sui malati della Clinica quanto nella mia pratica privata e sono lieto poterle comunicare gli ottimi risultati avuti.

Ritengo la sua **Pastina** sia un prezioso ausiliare per il pratico, tanto nei casi di convalescenza da lunghe malattie, quanto nel divezzamento, e nelle prime epoche della vita del bambino.

Con stima

Devotissimo
Dott. GIOV. GUALBERTO MATUCCI
Assistente Medico, Clinica Pediatrica di Firenze.

10

La Pastina Diastasata alla Pepsina è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco. Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie, ecc.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** *(Tyroamidata)*, massima farinacea e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastificii, ecc.

Per **Torino** e provincia deposito generale presso i signori FRATELLI PAISSA, piazza San Carlo, 8. 4433 F

La grande scoperta del secolo 4330 F

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.mo Chimico **MALESCI, Firenze.** Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Camere mobiliate con pensione in famiglia; prezzi mitissimi. — Rivolgersi dal portinaio, via dei Fiori, 24, Torino. c 5419

Da affittare via San Dalmazzo, 26, grandioso alloggio di dodici camere con due entrate; altro di nove camere, vista giardini. c 5350

Piazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano; diramazione, acqua potabile, gas, stufa per riscaldamento. c 5025

Abili operaie per macchine rettilinee sono cercate. — Rivolgersi dal portinaio, corso Vinzaglio, N. 22, Torino. c 5403 c

A pensionato che si disponesse di abitare in collina si offre alloggio gratuito. — Scriv. c 5400 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa inglese costruttori di macchine cerca un rappresentante; si preferisce un ingegnere. — Dirigersi « Ingegnere » presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 5404 F

Disponibile tagliatore sarto, bella presenza, capace anche viaggiare per commissioni, insegnerebbe metodo taglio rapidissimo. Miti pretese. — Scrivere Ladevor, posta, Torino. c 5450

Giovanne diciottenne, pratico corrispondenza commerciale; bella calligrafia; conoscendo benissimo italiano, francese, tedesco, desidera collocarsi presso primaria casa. Referenze ottime. — Scrivere Galloni, via Vanchiglia, 35. c 5471

Precettore venticinquenne, raccomandato, disponibile fine anno, accetterebbe assecondare nello studio allievi deboli di famiglia distinta nazionale o forestiera. Conosce il francese. — Scrivere alla casetta 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5380

Ragazze dabbene cercansi per lavorare alla macchina da cucire. — Rivolgersi dal portinaio, corso Vinzaglio, N. 32, Torino. c 5436 c

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sempre. Scongiuro tornar presto. Tua lontananza rattristami terribilmente. Potendo scrivi T fino tutto martedì. Invioti mille b... tutta anima mia. c 5472

Sorella. Nulla nè vedesi. Strazi cuore. Auguri occhiobelli sempre ama. 26 seguendo? c 5484

Incanto volontario.

Alle ore **10** del **4** gennaio prossimo il notaio Garelli nel suo studio, via Barbaroux, 39, Torino, procederà sul prezzo di **L. 5500**, di casa civile con orto in Alpignano. c 5467

Persona seria

ritiratasi da poco dal commercio e che dispone di capitali, sta per aprire una casa di rappresentanze e commissioni, ramo metalli e carboni, cerca socio collaboratore; inutile fare offerte senza referenze di primo ordine, non si risponde a lettere anonime. Rileverebbesi agenzia di assicurazioni bene avviata. — Scrivere alla Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5459

Cameriere

cercasi per casa signorile. Servizio di primo ordine e referenze ottime sono indispensabili. — Recapito dal portinaio del corso Vittorio Emanuele, N. 16. c 5470

Polizze Monte Pietà

compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Berthollet, N. 5, p° 1°. c 5468

CASA da VENDERE

nei pressi di Porta Nuova, reddito netto lire 6000. Per informazioni dirigersi dal notaio Dogliotti, via Genova, N. 21. c 5451

Augurii e Calendari

illustrati di eccessiva ricchezza di Berlino, Parigi, Londra, New-York. Calendari religiosi e commerciali. *Lit.* **BOERO**, via S.ta Teresa, 11, Torino. 5233

Antracite vera inglese

Spezzata e crivellata — Molto più economica del coke.

Carboni speciali per stufe e caloriferi. — **Prezzi limitatissimi. — Servizio a domicilio.** c 4506 b

E. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, **TORINO.**

FABBRICA DI CAMICIE

L. GROSSO E C.IA

Casa fondata nel 1856

TORINO

7 Via Roma - Piazza Castello 19

Specialità su misura:

Grande assortimento di **CAMICIE** con **davanti ricamato** — ultima novità — da L. 5 in più. 5456